

# Intervento di restauro conservativo delle coperture e delle facciate della chiesa di Santa Maria alla Fontana in Milano

## Relazione Storica

### Vicende storico costruttive dell'edificio

Il complesso architettonico del santuario di Santa Maria alla Fontana si sviluppa su due livelli: il livello inferiore corrisponde al sacello a pianta quadrata affiancato da due chiostrini collegati da un portico, mentre il livello superiore si identifica con la chiesa parrocchiale. La chiesa parrocchiale è frutto di diversi interventi di ampliamento che si sono succeduti nel tempo e che ne hanno man mano modificato l'aspetto e l'impatto sul territorio circostante.

Leggendo il paramento murario esterno e grazie alla documentazione storica e fotografica che è stato possibile consultare, si sono individuate le principali fasi costruttive dell'edificio, come di seguito proposte.

Le origini della chiesa di S. Maria alla Fontana sono da ricondurre al XII secolo, quando nella zona dove oggi sorge il santuario, che era ricca di boschi e ville, sorgeva un piccolo sacello a forma di parallelepipedo, al centro erano collocate due scale che portavano direttamente ad un cavo del terreno dove era collocata una pietra verticale con undici fori che lasciavano zampillare l'acqua (polla di acqua purissima) ritenuta nel Medioevo miracolosa **[fase I]**. Fin dalle sue origini la chiesa risulta legata al monastero di San Simpliciano, guidato dai monaci benedettini e dedicato dallo stesso S. Ambrogio alla Vergine Maria, patrona del santuario di Santa Maria alla Fontana in ricordo del miracolo verificatosi a Roma il 5 agosto 352 durante il mandato di Papa Liberio.

Nel Medioevo è quindi certa l'esistenza del sacello, ma dai documenti coevi non sono emersi cenni relativi alla erezione di una chiesa superiore, quale oggi è visibile; della sua costruzione si inizia a parlare solo all'inizio del Cinquecento, quando una leggenda lega la sua origine alla persona del governatore francese D'Amboise. Dopo la morte di Valentino Visconti, Luigi XII aveva occupato il ducato di Milano adducendo ragioni di diritto di eredità; all'inizio del 1500 Milano viene quindi occupata dal generale Trivulzio, che facendo prigioniero Ludovico il Moro permise a Luigi XII di nominare governatore il maresciallo di Francia Carlo II D'Amboise, il quale ammalatosi gravemente agli occhi si recò in preghiera presso il sacello di Santa Maria alla Fontana, promettendo in caso di guarigione la costruzione di un santuario dedicato alla SS. Vergine. Sopra l'antico sacello viene edificata una chiesa a pianta centrale, oggi riconoscibile nella zona absidale dell'attuale edificio (sono chiaramente leggibili gli elementi architettonici cinquecenteschi che la contraddistinguono). **[fase II]**

Le due lapidi apposte alle pareti del Santuario testimoniano la posa della prima pietra avvenuta alla presenza del governatore francese il 29 settembre 1507, data a cui si fa solitamente risalire l'inizio, o comunque la prima fase dei lavori; precisamente un atto notarile del 17 marzo 1508 afferma che la costruzione del sacello ebbe inizio il 20 marzo dello stesso anno, i committenti erano gli scolari della locale confraternita e la direzione dei lavori era seguita dall'architetto Giovanni Antonio Amadeo. Un anno dopo, nel 1509, i lavori si interruppero bruscamente a causa di dissapori tra i monaci e la schola dei laici che si occupava della gestione delle offerte per la costruzione dell'edificio.

Il progetto seguito in questa prima fase dei lavori risulta di difficile attribuzione, vari sono infatti gli studi pubblicati: la paternità del progetto viene attribuita rispettivamente a Bramantino, a Cristoforo Solari, all'Amadeo e a Leonardo; questi ultimi due risultano essere i nomi più probabili. A sostegno della tesi che vede attribuire il progetto a Leonardo da Vinci, vi sono le analogie tra alcuni disegni del Codice Atlantico e alcuni elementi decorativi sia della chiesa superiore che del sacello. Inoltre Leonardo tra il 1506 e il 1507 si trovava a Milano proprio su invito del governatore francese Charles D'Amboise; sicuramente, però, Leonardo nell'agosto del 1507 era già tornato a Firenze. L'attribuzione del progetto all'Amadeo viene fondata, invece, sulla citazione del suo nome in due documenti relativi al contratto per la costruzione della fabbrica, stipulati il 17 marzo 1508 e il 21 marzo 1509, e sulla similitudine tra il disegno dell'ipotetica chiesa originaria, non a croce, bensì a pianta quadrata, con lo schema ad quadratum utilizzato nell'Ospedale Maggiore dal Filarete, a cui è legata la formazione dello stesso Amadeo.

Nel 1547 la cappella superiore doveva comunque essere terminata; Carlo Torre, infatti, nella pubblicazione "Il ritratto di Milano" (Milano 1674), ci lascia questa testimonianza:

*Chiamasi tal sito Santa Maria alla Fontana, e fannovi residenza gli già accennati Padri dall'anno 1547, fino a questi giorni ivi, alloggiati da Ferdinando Gonzaga ad istanza di D. Isabella Capua sua Moglie, per avere il Padre suo spirituale uno di questi Religiosi. Tal Luogo venne fatto Sacro fino al tempo di Francesco Primo Rè di Francia, possedendo con assoluto dominio il Ducato di Milano nel 1516 ergendosi assai vistosa Chiesa contigua ad un Fonte con cortile a' Portici, e da colonne abbellita, ed ingrandita dalla liberalità del soprannominato Gonzaga, restava ella ufiziata da Confraternità di Scolari, gli quali poi cedettero ogni loro possesso ai Padri Minimi, la cui esatta assistenza fu cagione, che alcuni anni sono, restasse perfezionata sù gli ameri della vecchia Chiesa un'altra più grande: Gio. Battista Guidabombarda Architetto disegnolla in una sola Nave con ordine Ionico arricchita di varie Cappelle in amenduni i lati: vedesi il Monistero assai grande con Claustri a Porticini in Volta, ed a Colonne in marmo, non mancandogli Appartamenti Magnifici, comodi Dormentorii, ed altre stanze per numerosi Padri: ogni giorno di Venere evvi particolare concorso di persone devote sì alla Vergine per essere Miracolosa, come al Santo Fondatore di tal Religione; riserbomi di colà condurvi in altro tempo, terminato, c'havremo l'incominciato impiego, di ravvisare entro delle sue mura Milano.*

Dal brano sopra riportato emerge quindi che nel 1547 la chiesa di Santa Maria alla Fontana venne ceduta all'amministrazione e alla cura dei padri Minimi di S. Francesco da Paola, che decisero di ampliare l'edificio per poter ospitare il grande afflusso di fedeli. L'ampliamento della chiesa, attuato

su progetto di G. Battista Guidobombarda, ebbe termine nel 1630 e la sua realizzazione necessitò più fasi costruttive. Leggendo i paramenti murari è emerso che si sono succedute tre fasi: in prima istanza si procedette ad allungare la struttura, lasciando intatta la costruzione cinquecentesca: i padri potevano così continuare ad officiare in un edificio confortevole **[fase III]**.

Successivamente venne innalzato l'edificio cinquecentesco **[fase IV]** ed infine si provvide alla copertura di questo portando allo stesso livello i paramenti murari **[fase V]**. Nel 1889 viene innalzato il campanile di 16 metri su progetto dell'arch. Maciacchini. **[fase VI]** Nei primi anni del Novecento il card. Ferrari, in seguito ad una visita pastorale condotta nella parrocchia, raccomanda di studiare il modo migliore per ampliare la chiesa di Santa Maria alla Fontana: l'ing. Paolo Cesa Bianchi e Alberto M. Griffini elaborano il progetto di ampliamento; morti entrambi in guerra l'incarico viene affidato all'ing. E. Griffini, che col Mezzanotte, basandosi sui disegni già esistenti rielabora il progetto. I lavori hanno inizio nell'anno 1921. All'edificio vengono aggiunte due campate **[fase VII]**, le cappelle laterali vengono trasformate in navate laterali e vengono costruite all'esterno del primitivo perimetro le nuove cappelle **[fase VIII]**.

In occasione della costruzione degli edifici annessi alla chiesa parrocchiale, vengono realizzati degli interventi di cucì scuci nei punti di giunzione tra gli edifici e il paramento murario della chiesa. **[fase IX]**. Gli ultimi interventi si identificano con il restauro attuato dal Reggiori tra il 1959 e il 1960, in seguito ai danni provocati dai bombardamenti verificatisi durante la Seconda Guerra Mondiale. In questa occasione vengono completati i chiostrini laterali al sacello originario. **[fase X]**

#### **Apparato decorativo cinquecentesco**

*(tratto da Santa Maria alla Fontana 1507-2007, Cantù luglio 2007) Gli affreschi che decorano il sacello inferiore sono stati oggetto di intervento di restauro alla fine del secolo scorso, mentre il restauro delle superfici interne della chiesa superiore sarà oggetto del secondo lotto lavori, conseguente all'intervento attuato sugli esterni.*

#### **Ex – Sacrestia**

L'importanza e la disponibilità economica dei committenti implicarono non solo il prestigio dell'architetto ideatore del complesso, ma anche del pittore che affrescò il Santuario: purtroppo, gran parte degli affreschi cinquecenteschi è andata perduta in seguito alle ridipinture dei secoli successivi.

La decorazione più antica, risalente al periodo tra il primo e il secondo decennio del XVI secolo, è quella della volta dell'ex-sacrestia, il vano rettangolare retrostante il sacello. Presenta un sistema a botte con vele di raccordo tra le pareti, la cui struttura viene sottolineata da finte modanature architettoniche, che in parte seguono l'andamento reale degli spigoli e in parte simulano l'illusionistica divisione a rombi.

Questo ambiente è caratterizzato da un ornato a grottesche e ne costituisce un'interessante testimonianza. [...] Entro ciascun riquadro i motivi rossi su fondo bianco si organizzano simmetricamente rispetto alla candelabra centrale, tuttavia lo schema non viene ripetuto in modo costante e la varietà degli elementi determina di volta in volta gli intrecci dell'arabesco lineare. Il repertorio iconografico presenta animali simbolici, cornucopie, fogliame ed elementi fantastici con intento apertamente simbolico. [...]

Nelle lunette due vescovi: S. Ambrogio con pastorale e flagello e S. Agostino, tradizionalmente invocato contro i mali che colpiscono gli occhi e contro la tosse e dunque in stretto rapporto con l'acqua miracolosa.

### **Le pareti del santuario**

La realizzazione dei quattro affreschi posti nelle svecchiature vicino all'altare è probabilmente posteriore di dieci/quindici anni rispetto a quella della sacrestia. Non sappiamo con esattezza chi sia l'autore, tuttavia individuabile nell'ambito della scuola di Bernardino Luini, il più noto dei "Leonardeschi" che arrivò, nel terzo decennio del Cinquecento, ad esiti significativi grazie anche al contatto con esperienze venete e romane, così da arrivare alla maturazione di uno stile personale. Gli affreschi del sacello sono da confrontare con la fase giovanile del Luini, sebbene appaia certo che il maestro non vi lavorò direttamente. L'allievo che li compose fu permeato da una sensibilità coloristica marcata e preferì porre in primo piano i personaggi e la narrazione dei fatti, immergendo tutto in una semplicità popolare. Inoltre, l'espressione dei visi e la connotazione realistica dei personaggi indicano la decisa propensione per un gusto naturalistico tipico del primo Cinquecento in Lombardia.

Gli altri quattro affreschi sui restanti pilastri agli angoli del sacello risalgono ad un periodo posteriore, ovvero al terzo quarto del XVI secolo quando la gestione del complesso passò nelle mani dei Padri Minimi. Essi furono probabilmente eseguiti coprendo parte dell'originario ciclo, forse rovinato.

### **Volta del Santuario**

Il Dio Padre benedicente al centro della volta risale agli inizi del 1500: in legno e stucco dorato, tiene nella mano sinistra il globo terrestre, mentre la destra è alzata in atto benedicente. Originali sono i raggi ondulati, quelli dritti sono un'aggiunta posteriore.

La figura colpisce per la lucentezza dei colori, specie l'incarnato e l'oro emersi in tutta la loro luminosità dopo l'ultimo restauro, la sua posizione, sulla chiave della volta, assume una valenza importante dal punto di vista architettonico, mettendo in risalto la convergenza dei dodici spicchi.

Di un periodo più tardo sono gli affreschi della volta, che accoglie le immagini degli Apostoli rese con un gusto coloristico squillante, diffuso ed uniforme, che conferisce quel senso di leggerezza e respiro che altrimenti non apparirebbe in una costruzione così bassa. Gli spicchi della volta che ospitano i personaggi sono separati tra loro tramite busti monocromi di Sibille. Gli Apostoli raffigurati sono undici, perché tali sono rimasti dopo il tradimento di Giuda, mentre il dodicesimo è San Paolo. Ciascuno tiene in mano un oggetto che lo caratterizza o lo strumento del proprio martirio, o entrambi, per cui sono facilmente riconoscibili [...].

*Testo a cura di*

*Testi a cura di Gaetano Arricobene e Giacomo Luzzana*

### **Bibliografia**

Le notizie a carattere storico ed artistico e parte della documentazione fotografica presenti in questa

relazione sono tratte da:

- AA.VV.: Dizionario della chiesa ambrosiana volume III, Milano 1989 – voce Santa Maria alla Fontana, Giovanni Battista Sannazzaro;
- AA.VV.: Le chiese di Milano, a cura di Maria Teresa Fiorio, Milano 1985;
- AA.VV.: Santa Maria alla Fontana 1507-2007, Cantù 2007
- AA.VV.: Storia e arte della chiesa di Santa Maria alla Fontana in Milano, a cura della parrocchia di Santa Maria alla Fontana, Milano 1989;
- S. Fiorentini, C. Reina: Santa Maria alla Fontana, Corso di Teoria del Restauro, Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano, 1986-1987
- Mezzanotte G. Bascapé: Milano nell'arte e nella storia, Milano 1948 (1968);
- Lattuada: Santa Maria alla Fontana – Memorie storiche e artistiche raccolte dal M. R. Preposto Parroco don Antonio Lattuada, Milano 1922
- Ponzoni Carlo: Le chiese di Milano, Milano 1930;
- F. Reggiori: Il santuario di S. Maria alla Fontana di Milano alla luce di recentissime scoperte, in "Arte Lombarda", Milano 1956;
- Torre: Il ritratto di Milano, Milano 1674 (1714);
- Zeppegno Luciano: Le chiese di Milano, Roma 1981;
- e dai documenti conservati presso l'Archivio Parrocchiale, l'Archivio Storico Diocesano, l'Archivio di Stato e la Soprintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio.